

viva

QUOTE !!!

La campagna rinnovo quote ha avuto un gran successo. Desideriamo ringraziare chi abbia provveduto al versamento e ci scusiamo per i pochi errori che si sono verificati. C'è comunque ancora tempo per rinnovare la quota

Il bollettino interno informativo di VIVANT

Anno 9 Numero 67

maggio 2003

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35

10125 Torino

tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

Editoriale del Presidente

Eppur si muove!...Arrivano da più parti nuove richieste di associarsi al nostro sodalizio, anche da parte di personaggi rilievo; arrivano anche richieste da diverse località fuori del Piemonte, tanto da permettere di pensare che, forse, l'apertura di sedi distaccate non è poi così utopica. In particolare Milano e Roma sembrano muoversi in questa direzione. Preghiamo pertanto i soci di queste città di fare un ulteriore sforzo per aumentare il numero di soci e per trovare qualcuno di buona volontà che abbia voglia di dedicarsi all'organizzazione delle riunioni mensili, vero fulcro delle attività di VIVANT. Da Torino, ovviamente, daremo tutto il supporto possibile, ivi compresa la redazione del nostro bollettino. Ci conto!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

CONTE E BARONE DON PAOLO CACCIA DOMINIONI, PATRIZIO NOVARESE E MILANESE, 14° SIGNORE DI SILLAVENGO.

di **Anna Caccia Dominioni**

Nato a Nerviano (MI) il 14 maggio 1896, è figlio di diplomatico, il che gli fa acquisire fin dall'infanzia il gusto per il nomadismo che caratterizzerà tutta la sua vita.

Ma, allungando appena un po' lo sguardo fino alla generazione precedente, troviamo un altro Paolo Caccia Dominioni, suo nonno, acceso irredentista, scappato dalla natia Milano per arruolarsi nell'esercito di Piemonte. Per questa azione viene prontamente diseredato dallo zio, suo tutore dalla morte del padre, arcivescovo vicario di Milano e decisamente austriacante.

Questo racconto serve a indicare la formazione morale e l'aspetto

materiale della famiglia dei miei nonni e, di conseguenza, di tutti i loro 7 figli: intensamente patriottici e piuttosto squattrinati, senza dolersene più di tanto.

PCD palesa fin dall'infanzia un eccezionale talento per il disegno, ma anche un'indole decisamente esuberante.

Quando il padre viene inviato a Tunisi, regio ministro plenipotenziario, la vitalità del figlio maggiore fa ritenere più prudente il suo trasferimento universitario da Milano a Palermo, che dista una sola notte di traghetto dalla sede paterna e dà un vago senso di raggiungibilità e quindi di maggior controllo dell'effervescente giovane.

Paolo è a Palermo la mattina del 24 maggio 1915: si precipita nella prima caserma che incontra, presentando la sua richiesta di partire volontario. – “per evitare il ben più grave rischio degli esami universitari”, (PCD, “1915-1919”).

La verità è che desidera veramente la riconquista dei territori irredenti e i 4 mesi che lo

separano dalla partenza per l'accademia di Torino – destinato d'autorità al corpo del Genio – sono un supplizio costellato da regolari e continue richieste di raggiungere il fronte.

Nel maggio del 1916 arriva finalmente in zona di guerra e partecipa alle azioni che portano alla presa di Gorizia da parte italiana.

Circa un anno dopo conquista la prima onorificenza al V.M., una medaglia d'argento per aver organizzato, benché ferito, le operazioni di deflusso sotto il fuoco nemico del battaglione alpini Monte Cervino sul fiume Isonzo.

Alla fine della guerra riprende gli studi interrotti, questa volta nella sede naturale del Regio Politecnico di Milano.

Si iscrive al Partito Nazionale Fascista nel 1919 e restituisce la tessera nel 1921.

Si laurea nel 1922 e nel 1923 stabilisce la sua sede al Cairo.

L'Egitto gli piace: ama dedicarsi alla sua professione, lo diverte (con più moderazione) la vita mondana che si svolge nel milieu europeo, e adora vagabondare nel deserto, meta di numerose gite che gli torneranno utili in tempi molto più prossimi di quanto possa ancora immaginare. Infatti, nel 1931, viene richiamato alle armi e destinato a Tripoli, Regio Corpo Truppe Coloniali, con l'incarico di effettuare una ricognizione del Fezzan al confine tra Libia e Nigeria.

Nel luglio del 1935 viene di nuovo richiamato.

L'Italia si prepara a conquistare l'Etiopia, partendo dalle colonie di Eritrea e Somalia.

Il timore di un possibile intervento britannico, dal Sudan, rende necessario un lavoro di intelligence che monitorizzi la situazione. PCD è il candidato ideale per questo lavoro: parla perfettamente sia l'inglese che l'arabo necessari in quell'ambito, e la sua professione di ingegnere civile è un'ottima copertura per motivare la sua presenza in loco, assumendo l'incarico di progettare delle dighe nel tratto sudanese del Nilo.

Crea la rete spionistica K, col nome di K2. Scopre e segnala in tempo utile i lavori di un nuovo aeroporto militare e l'afflusso di truppe inglesi nella zona "calda". Il tutto, continuando a disegnare i progetti delle dighe sul Nilo, che vengono consegnati nel preciso rispetto dei tempi richiesti.

**Visitate e contribuite
al nostro sito,
www.vivant.it
che si sta arricchendo
di una bibliografia e di
pubblicazioni di studi
e tesi universitarie...**

Vista la provata efficienza, gli viene assegnato un altro incarico: quello di creare e comandare una pattuglia informativa, composta di soli ascari, che vada in avanscoperta e crei la pista su cui la colonna Starace percorrerà la sua avanzata verso Gondar, il lago Tana e puntare su Addis Abeba: la pattuglia australe

Allo scoppio del 2° conflitto mondiale, Paolo, che ha appena finito i lavori dell'ambasciata di Italia ad Ankara, viene richiamato in Italia dove viene ancora impiegato in attività spionistica, questa volta da

svolgere in ufficio, a Roma. Ma non è tipo da fare la guerra alla scrivania e, dopo numerose accorate richieste, viene messo alla testa del 31° battaglione Guastatori d'Africa, e raggiunge il reparto subito dopo la riconquista di Tobruk.

Arriva quindi sul fronte di Alamein, dove si consuma una delle più epiche battaglie della nostra storia recente. I guastatori da lui comandati e lui stesso si coprono di onore: gli vengono conferite numerose onorificenze, fra cui la medaglia d'argento al V.M. e la croce di ferro tedesca. È in Italia quando la nostra nazione viene travolta dai disastri politico/militari in seguito ai noti fatti del 25 luglio e 8 settembre 1943.

Ancora una volta, non ha esitazioni: si schiera con il Regio Esercito e si dà alla lotta clandestina. Gli verrà attribuita una medaglia di bronzo al V.M. per le azioni svolte durante la resistenza.

Alla fine del conflitto PCD è dilaniato da un sentimento che sovrasta ogni altro: la vergogna. Da "Alamein 1933-1962": "giurava che non avrebbe mai osato farsi rivedere all'estero dopo quanto era accaduto agli italiani: e soprattutto in Egitto dove aveva tanti amici forestieri"

E invece in Egitto torna, nel '47, per riprendere la sua attività di ingegnere.

Nel '48 il console d'Italia al Cairo lo invita (è un invito personale, non ufficiale) ad andare a vedere "cosa succede dei nostri morti nel deserto". PCD prende un pullman, arriva alla fermata di Alamein e si incammina verso il cimitero già esistente. È un momento speciale, che lui sintetizza con

splendida e poetica sintesi “Un uomo solo fra 5.000 croci”. Passato il primo momento di commozione, si avvede che le croci dei caduti italiani portano nomi di fantasia, il più delle volte impronunciabili, come “HRTH”. Quindi viene a sapere da un beduino che il deserto è ancora pieno di morti e che gli inglesi hanno interrotto i lavori da 2 anni.

Rientrato al Cairo, PCD fa una relazione severa e perentoria: “urge riprendere la ricerca dei caduti, salvare le tombe esistenti dalla furia delle acque, correggere i nomi sbagliati, identificare gli ignoti, costruire una base italiana da cui operare”. Il progetto viene approvato. Personale della delegazione: Paolo Caccia Dominioni. Per i fondi bisognerà aspettare... ma il lavoro comincia. Dopo 2 anni PCD è raggiunto da un suo guastatore, Renato Chiodini, che lo affiancherà per tutto il periodo della missione.

Insieme percorreranno circa 370.000 km – di cui circa 100.000 in terreni minati – per effettuare 355 ricognizioni che porteranno al recupero di 11.000 caduti di ogni bandiera. Particolarmente difficile è il lavoro di identificazione delle salme, reso possibile grazie a un’intesa corrispondenza con le associazioni delle famiglie dei combattenti caduti o dispersi, con le parrocchie e, naturalmente, col Ministero della Difesa

ATTENZIONE !

Al fine di ridurre i costi e rendere più tempestiva la comunicazione, il bollettino VIVA viene inviato via e-mail a chi possiede un indirizzo in Internet, e non più col vecchio e superato sistema postale.

A tal fine preghiamo tutti i “naviganti” di comunicare il proprio indirizzo, via mail, all’email della Segreteria.

Si ricorda che il bollettino è comunque sempre consultabile anche sul sito: www.vivant.it.

Incontra, in uno dei suoi soggiorni romani, una giovane donna, figlia di un ufficiale di Marina: Elena Sciolette. È una bella ragazza dal temperamento schivo, di cultura enorme, insolita in una persona di così giovane età. PCD non lo sa, ma questo incontro è il preambolo di una nuova vita. La ragazza lo raggiunge ad Alamein e lo accompagna in alcune ricognizioni. Un breve soggiorno in cui dividono rischi, pensieri, progetti e fondano la comunione spirituale che li unirà per sempre. Si sposano alla fine della missione italiana e, in un’età in cui molti si mettono legittimamente a riposo, PCD inizia la nuova avventura che, come tutti sanno, è non meno impegnativa di quella guerresca: la vita familiare.

La mia esposizione non si addenterà nelle pareti domestiche. Mi limiterò a dire che fu un padre meraviglioso, giudice equo e amico spiritoso, affascinante oratore anche davanti al ristretto pubblico del desco familiare, partecipe delle piccole tragedie e difficoltà della vita, che nelle sue parole venivano affettuosamente ridicolizzate e rese più tollerabili. Guardiamo quindi dall’esterno il rimpatrio di PCD. Vediamo che l’inclinazione all’isolamento sahariano non muta con il suo stato civile. Ha ritrovato in piedi la casa che vide il suo battesimo del fuoco, vicino a Gorizia, dove è andato a costruire il monumento al Duca d’Aosta.

Dopo lunghe trattative, la proprietaria accondiscende a cedere il sottotetto, che PCD ristruttura e che diviene la casa

in cui passammo la gran parte della nostra vita familiare.

In questa nuova vita, pur continuando a disegnare e progettare, intensifica, dietro incoraggiamento di Elena, la sua attività letteraria (aveva già scritto Takfir, ma era stato un fiasco editoriale). Nel 1962 esce “Alamein 1933 –1962”. È un successo strepitoso, che gli merita il Premio Bancarella del 1963 e che rimane il libro più venduto in Italia sul tema della II Guerra Mondiale. Nel ‘64 pubblica il suo diario sulla I Guerra Mondiale “1915-1919”, che sarà 2° classificato al Premio Bagutta del 1965. Probabilmente sulla scia di questi successi, anche Takfir viene riproposto al pubblico e ottiene un grande successo. Seguirà “Ascari K7”, avvincente resoconto delle attività di intelligence, “Alpino alla macchia”, diario della resistenza, quindi “La frana del S. Matteo”, il suo unico libro non autobiografico.

Approda casualmente in Puglia, ed è amore a prima vista: vi ritrova il mare e gli stessi colori di Alamein. Compra una casa a S. M. di Leuca e finisce per eleggerla a sua dimora stabile nel 1980. Vi resta fino all’88 quando, per motivi di salute, si trasferisce a Roma, dove muore nel ’92.

La vita, le opere e la personalità di Paolo Caccia Dominioni sono immortalati in una pellicola i cui fotogrammi sono le migliaia di disegni che illustrano i suoi (e altrui) libri, ornano le case di parenti, amici e conoscenti, arricchiscono numerosi musei e l’archivio di famiglia.

Il suo formidabile genio grafico, ispiratore in primis di un giovane e in seguito celeberrimo

disegnatore, Hugo Pratt, è ora diventato oggetto di culto.

Edizione VIVANT fuori commercio

**Le Armi
Gentilzie
Piemontesi da
Il Patriziato
Subalpino
di Antonio
Manno”**

a cura di Angelo Scordo.

**L'allegato cd riporta tutta
l'opera del Manno.
Edizione fuori commercio.
Per i Soci Vivant, si chiede un
rimborso di lire 100.000 (52
euro). Rivolgersi in
Segreteria.**

Il romanzo

**Les
Aristocrates**

**non è in vendita, è riservato ai
Soci ai quali si chiede un
rimborso spese di lire 30.000
(16 euro). Per averlo
rivolgersi in Segreteria.**

STATUTO VIVANT

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a

favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari;
- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

In occasione dei festeggiamenti per i 240 anni dall'istituzione del Principato di Bene da parte di Carlo Emanuele III, per il Figlio Maurizio, Duca di Chiabrese,

il prossimo incontro, riservato ai soli Soci, sarà

Sabato 24 Maggio, a Bene Vagienna (CN)

“Capitale secondaria” di Casa Savoia

uscita Autostrada TO-SV a “Fossano”; in Bene, ampia possibilità di parcheggio in piazza, dopo la rotonda all'ingresso della Città; durata viaggio da Moncalieri, su autostrada per Savona: <1h

L'incontro si farà con qualsiasi tempo (portare ombrelli, eventualmente!)

La giornata avrà il seguente programma:

- **ore 09:50** ritrovo davanti alla Chiesa dei Disciplinanti bianchi, in via Roma 16bis

Visita di Bene Vagienna romana, medievale, barocca, con osservazioni sulle grandi famiglie e la loro eredità, i palazzi (Oreglia di S. Stefano, Oreglia di Novello/Lucerna di Rorà, Carassi del Villar), i musei, i quadri, le memorie, i restauri.

- **ore 13.00** colazione “porta teco”

al levare della mensa, lettura di un commento di Giorgio Lombardi su Bene, “Capitale secondaria”

- **ore 15.00** continua la visita a Bene Vagienna, in particolare alla parte romana ed agli ultimi restauri

- **ore 17.00** termine della visita e della giornata.

- il Presidente degli Amici di Bene, Michelangelo Fessia
- il Restauratore benese Massimo Ravera

Organizzazione

Per evidenti motivi è **necessario prenotare** a viva voce, tramite telefono, entro il 17 Maggio, concordando contestualmente cosa si voglia portare per la colazione "porta teco".

Con l'occasione si avranno ulteriori chiarimenti sul percorso.